

RASSEGNA STAMPA

8 APRILE 2009

Confindustria Catania

Piano casa, nuova «riflessione»

L'esame del Dl slitta per trovare il sì delle Regioni e inserire le norme antisismiche

Fitto. È il ministro ad annunciare il rinvio dopo l'incontro con i Governatori

Errani. «Siamo al lavoro per costruire un testo del decreto legge condiviso»

LE MISURE

In preconsiglio stralciate le modifiche al codice Urbani sui beni culturali e quelle su autorizzazioni antiterremoto e paesaggistiche

ROMA

Il decreto legge con le semplificazioni statali per il piano casa e il rilancio dell'edilizia slitta ancora di una settimana. Lo ha annunciato ieri, a sorpresa, il ministro per le Regioni, Raffaele Fitto, al termine della riunione della Conferenza con i Governatori. Il Governo ha deciso di accettare la richiesta delle Regioni di prevedere un tempo supplementare di «riflessione».

Il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani ha chiarito, a sua volta, che «siamo al lavoro per costruire il decreto legge in modo condiviso». Regioni e Governo avevano scritto nel protocollo di intesa politica sul piano casa firmato il 1° aprile che il decreto legge sarebbe stato pienamente condiviso. Questa condivisione non c'è ancora, però, soprattutto per le osservazioni regionali sulla deregulation dei titoli edilizi prevista all'articolo 1 (si veda Il Sole-24 Ore di ieri).

Ma è chiaro che a pesare non poco sul nuovo rinvio dell'approvazione del decreto legge, prevista inizialmente per il Consiglio dei ministri di domani, è stata anche la vicenda del terremoto aquilano. Era stato lo stesso presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, a confermare subito dopo la scossa di domenica notte e ancora lunedì - che all'interno del decreto legge sarebbero state inserite nuove norme per garantire un adeguato standard antisismico degli edifici e forse anche degli incentivi per realizzare lavori di consolidamento nelle zone a rischio. Per non parlare della verifica antisismica che sarebbe

stata resa obbligatoria per procedere agli ampliamenti del 20 per cento degli edifici, previsti dall'accordo con le Regioni.

Di tutto questo, però, nel testo passato ieri mattina all'esame dei tecnici ministeriali che siedono in preconsiglio dei ministri non vi era traccia. L'unico segno visibile degli eventi abruzzesi sul nuovo testo del decreto legge era, fino alle bozze di ieri mattina, la cancellazione dal testo delle norme di semplificazione per l'autorizzazione antisismica.

L'introduzione di verifiche a campione ex post al posto delle attuali verifiche preventive su tutti i progetti non deve essere parso in linea con l'attenzione che richiede oggi la sciagura dell'Aquila. Né con le polemiche che sono subito sorte per la mancata entrata in vigore del decreto ministeriale 183/2005, contenente criteri più rigorosi per i progetti ma anche per l'adeguamento dei vecchi edifici.

Si è deciso così di eliminare seccamente dal testo questa parte, come è stato fatto scomparire dal testo pure l'intero articolo di modifica al codice Urbani sui beni culturali. Tutto rinviato, quindi, anche sugli snellimenti delle autorizzazioni paesaggistiche. È stato personalmente il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, a bloccare questa parte del testo. Si è anche ipotizzato, nella riunione di ieri, di inserire in questo decreto legge la previsione di un fondo per l'accesso al credito agevolato di giovani coppie che vogliono acquistare una casa. Ferma opposizione del Tesoro che ha ricordato come la norma sia stata considerata incostituzionale durante l'esame del decreto legge 112/2008. Tutto rinviato a una prossima riunione.

G. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il consolidamento degli edifici contro i terremoti

Collegamento tetto-pareti

Il tetto spiovente esercita una spinta che tende a distanziare tra loro le pareti che lo sorreggono, indebolendo la struttura. La tecnica dell'incatenamento è una buona soluzione a costi contenuti. Altra possibilità è la posa di un "cordolo" in cemento armato o anche in muratura realizzata con materiali e malta di buona qualità utile a consolidare il collegamento tra pareti e tetto. In questo caso l'intervento è più complicato e i costi possono arrivare a 20-30 mila euro

Collegamento pareti-solai

La debolezza dei collegamenti tra le pareti e i solai è una delle patologie più tipiche degli edifici in muratura. Per rendere la struttura solidale e più resistente da un punto di vista statico, un intervento semplice ed efficace è l'"incatenamento" o "tirantatura" dei muri, vale a dire la posa di "tiranti" in acciaio tra le pareti contrapposte dell'edificio, all'altezza di ciascun solaio in cui i tiranti vengono "annegati". Altra possibilità è quella di posare una "soletta" in cemento armato al di sotto del solaio in muratura. In questo caso si assicura l'armatura di tutto il perimetro dell'abitazione. Costi: circa 10-15 mila euro per un'edificio di tre piani

Pareti divisorie

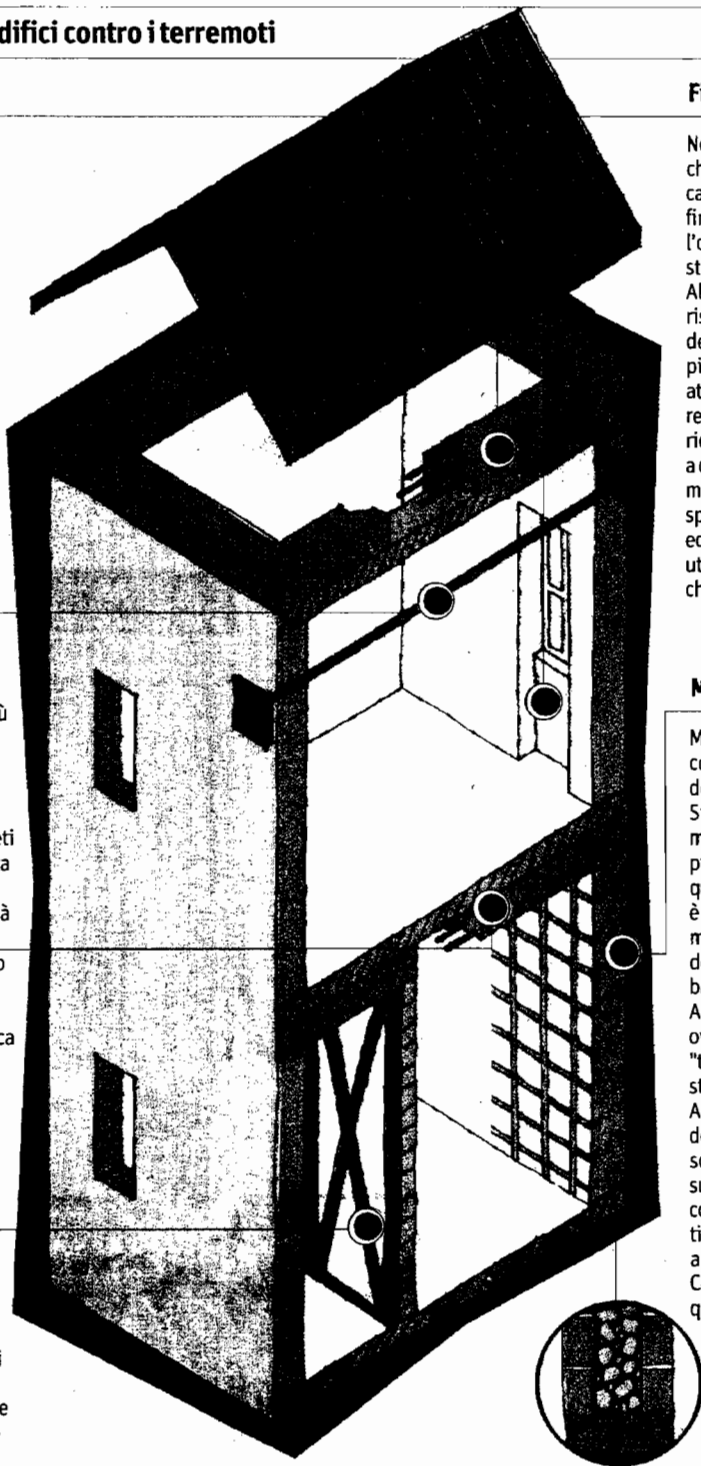
In caso di edifici con pianta lunga e stretta può essere utile rafforzare anche la resistenza delle pareti interne divisorie. L'intervento consiste nella posa di telai a croce di Sant'Andrea sotto l'intonaco delle stesse pareti. I costi sono contenuti e assimilabili a quelli di un intervento di "incatenamento"

Finestre

Nel corso degli anni è possibile che su un edificio siano state cambiate le posizioni delle finestre. Bisogna controllare che l'originaria apertura nel muro sia stata "riempita" a regola d'arte. Altrimenti il rischio è che a risentirne sia la resistenza dell'intera struttura. Altro piccolo intervento che si può attuare per aumentare la resistenza dell'edificio è il riempimento della "risega", vale a dire l'assottigliamento del muro posto sotto le finestre, che spesso si riscontra nei vecchi edifici con muri molto spessi e utile a facilitare l'apertura e la chiusura dei battenti dall'interno

Muratura

Molti edifici sono stati realizzati con quella che in gergo viene definita muratura "a sacco". Significa che i due estremi del muro sono stati realizzati con pietre o mattoni di buona qualità mentre la cavità interna è stata riempita con ogni tipo di materiale. Dunque lo spessore del muro, per quanto ampio, non basta a garantirne la resistenza. Anche in questo caso si può ovviare con la tecnica dei "tiranti" d'acciaio annegati nella struttura a intervalli regolari. Altra soluzione è quella dell'"intonaco armato". Una sorta di rete collegata posta sulle due facce del muro collegata internamente da tiranti, su cui è possibile applicare le finiture tradizionali. Costi. 250-500 euro a metro quadrato



Oggi voto finale al Senato, ipotesi fiducia Decreto incentivi al traguardo Agevolazioni alle fusioni e un'altra stretta anti-elusiva

Rush finale per il decreto legge incentivi che oggi dovrebbe avere il voto del Senato. Al traguardo tutte le novità: dal bonus aggregazioni allargato alle nuove disposizioni antielusive che estenderanno i vincoli alla distribuzione dei dividendi e all'utilizzo dei crediti d'imposta maturati all'estero.

Servizi • pagina 29

Decreto incentivi. Si allarga la platea dei soggetti che possono usufruire delle agevolazioni per le operazioni straordinarie

Bonus aggregazioni più esteso

Meno rigido il requisito dell'indipendenza - Salta l'obbligo dell'interpello

Le novità

Beni affrancabili

■ Sono soltanto i beni strumentali materiali e immateriali disciplinati dagli articoli 102 e 103, commi 1 e 2, del Tuir. Rimane escluso l'avviamento affrancabile soltanto a pagamento

Efficacia e interpello

■ Il riconoscimento fiscale dei maggiori valori si avrà solo a partire dall'esercizio successivo a quello in cui si è posta in essere la fusione, scissione o il conferimento. La società beneficiaria non dovrà più

presentare alcun interpello preventivo all'amministrazione finanziaria.

Indipendenza

■ Potranno usufruire del bonus anche le aziende partecipate tra loro, ma fino alla percentuale massima del 20 per cento. Rimane l'esclusione per le imprese che partecipano al medesimo gruppo societario e quelle controllate, anche indirettamente, dal medesimo soggetto in base al cosiddetto controllo "di diritto" previsto dal Codice civile

Riccardo Giorgetti
Benedetto Santacroce

Le società hanno nove mesi di tempo per usufruire del bonus aggregazioni riproposto, anche per il 2009, dal Dl 5/2009 approvato alla Camera e in attesa del voto finale del Senato. Tuttavia, l'agevolazione, già presente per il biennio 2007-2008 (legge 296/2006) ha aspetti innovativi che la rendono più facilmente utilizzabile, specialmente con riferimento al requisito dell'indipendenza.

L'agevolazione, disciplinata all'articolo 4, consente il riconoscimento fiscale gratuito dei maggiori valori fino a 5 milioni derivanti dall'effettuazione di operazioni straordinarie di fusione, scissione e conferimento d'azienda. Il riallineamento gratuito riguarda i maggiori valori del disavanzo da concambio, per fusioni e scissioni, o iscritti dal conferimento e imputati ai beni strumentali

materiali e immateriali apportati con l'operazione. Il beneficiario della concentrazione deve essere una società di capitali, mentre le imprese che si aggregano possono essere di persone o ditte individuali.

Le analogie

Le affinità con il precedente bonus sono molte, a partire dal requisito dell'operatività dei partecipanti che deve sussistere sia al momento dell'operazione che nei due anni precedenti. La circolare n. 16/2007 ha chiarito che l'operatività va intesa in termini sostanziali, non es-

sendo sufficiente la semplice costituzione dell'impresa da almeno un biennio, quanto lo svolgimento di un'effettiva attività commerciale. Di conseguenza, questo elemento sussiste, salvo prova contraria, quando i soggetti hanno superato il test di operatività. Tuttavia (ri-

soluzione n. 57/E del 6 marzo) la realizzazione di ricavi superiori alle soglie delle società di comodo rappresenta un elemento necessario ma non sufficiente per l'operatività in presenza di un attivo patrimoniale trascurabile non idoneo a garantire l'esistenza di un complesso aziendale organizzato.

Altro aspetto comune riguarda le cause di decadenza. La beneficiaria, infatti, non potrà effettuare ulteriori operazioni straordinarie o cedere i beni rivalutati gratuitamente, salvo il caso di istanza disapplicativa accolta, nei primi quattro periodi d'imposta. Per il computo degli esercizi si considera anche il periodo nel quale avviene l'aggregazione. Per il bonus 2009, il divieto verrà meno a partire dal 2013.

Le differenze

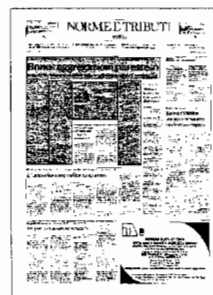
La più importante riguarda l'esclusione dell'avviamento tra le poste affrancabili gratuitamente. L'articolo 4 del Dl, infatti, non richiama esplicitamente questa posta del bilancio, ma solo i beni strumentali materiali e immateriali disciplinati dagli articoli 102 e 103, commi 1 e 2 del Testo unico. Ne consegue che, se si volesse attribuire rilevan-

za fiscale all'avviamento, occorrerà versare la sostitutiva del 12, 14 o 16% se si opta per l'ammortamento in 18 anni o del 16% per la riduzione di questo a nove anni. Inoltre, non sarà più necessario l'interpello preventivo per il riconoscimento dell'incentivo.

In linea con le regole che disciplinano i riallineamenti a pagamento disciplinati dall'articolo 176 del Tuir e dal Dl 185/2008, i maggiori importi sono riconosciuti, ai fini Ires e Irap, dall'esercizio successivo a quello in cui ha avuto luogo l'operazione straordinaria. Ne consegue che gli ammortamenti fiscali del 2009 dovranno essere calcolati in base ai vecchi valori riconosciuti presso gli aventi causa e solo dal 2010 si potrà tener conto degli importi evidenziati in bilancio.

Quanto all'indipendenza, la più significativa novità riguarda l'eliminazione del divieto assoluto di partecipazione tra i soggetti coinvolti nell'aggregazione. Nel 2009 l'incentivo potrà riguardare anche aziende legate tra loro da un rapporto partecipativo fino al 20 per cento. Tuttavia esse non potranno appartenere al medesimo gruppo societario. Infine, sono escluse le imprese controllate, anche indirettamente, dallo stesso soggetto in base all'articolo 2359, comma 1, n. 1) del Codice civile. Come impedimento, quindi, viene richiamato solo il controllo "di diritto", non anche "di fatto" e tramite vincoli contrattuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ AUTOSTRADA

A rischio i tempi di consegna della Ct-Sr

SALVATORE MAIORCA

SIRACUSA. La politica degli annunci colpisce ancora. E si allontana il sogno di poter percorrere dal prossimo giugno il tratto autostradale tra Lentini e Passomartino. L'annuncio risale a poche settimane addietro. Lo stesso presidente dell'Anas, Ciucci, nel corso di una visita al cantiere dell'autostrada, sia pure senza ufficialità e con circospezione, aveva confermato la possibilità di aprire entro giugno il tratto Lentini-Passomartino dell'autostrada Siracusa-Catania. Il tempo contrattuale per la consegna dell'opera, completa ed esercibile, scade invece il prossimo novembre.

Ebbene, siamo ormai a quasi metà aprile e non si sono ancora verificate le due condizioni essenziali per l'apertura anticipata: il riassetto idrogeologico della foce del fiume Simeto e la bonifica del tratto di Villasmundo che dev'esser sede della bretella di uscita verso Augusta e la zona portuale.

Il riassetto idrogeologico della foce del Simeto è imposto dal Genio civile il quale, in mancanza di questo intervento, non rilascia il cosiddetto nullaosta idraulico per l'esercizio dell'autostrada. E senza questo nullaosta niente apertura.

Il motivo. Il ponte sul quale l'autostrada attraversa il Simeto, che è poco a monte di quello attuale della statale 114, secondo il Genio civile è troppo basso rispetto al livello del fiume. Lo ha più volte riferito e ribadito l'ingegner Bandieri, precisando che la quota del piano di percorribilità del ponte è stata a suo tempo imposta dal ministero dell'Ambiente per attenuare l'impatto ambientale della infrastruttura. Questa quota così bassa espone il piano del ponte al rischio di

esondazioni. Le quali, a loro volta, sono provocate dalla strettoia della foce e dal conseguente rigurgito delle acque a monte in caso di piena.

D'altra parte, rileva il Genio civile, il vecchio ponte sulla 114 è ormai, più che obsoleto, pericolante; va comunque demolito e ricostruito. Tanto vale, con l'occasione, allargare la foce, distanziandone gli argini, e costruire un nuovo ponte di lunghezza doppia. Questo ampliamento della foce eliminerebbe, definitivamente, il rigurgito a monte in caso di piena e, quindi, il rischio esondazioni.

D'altra parte il Genio civile non pretende il completamento del nuovo ponte della 114 per il rilascio del nullaosta. Gli basta vedere almeno il cantiere già allestito.

Tutto questo, ovviamente, richiede risorse aggiuntive. L'Anas è pur disposta a investire. E però vuole un cofinanziamento regionale. Tanto più, rileva, che questi interventi risolverebbero un problema storico e strutturale di Catania e della sua Piana. Ma la Regione tace. E tutto rimane tale e quale.

L'altro problema è quello della bretella di Villasmundo. La zona rientra nel sito da bonificare. Ma delle bonifiche ancora non si sente nemmeno l'odore. Il ministero dell'Ambiente ha tuttavia autorizzato l'opera a condizione che la stessa impresa realizzatrice bonifichi, preliminarmente ai lavori ordinari, il tratto da occupare con la bretella. L'Anas peraltro non ha ancora rilasciato all'impresa il permesso di lavoro. E quindi tutto rimane fermo. Peraltro la mancata realizzazione della bretella non ostacolerebbe comunque l'apertura dell'autostrada. Impedirebbe invece la fluidificazione del traffico, di quello pesante in particolare, in uscita verso il porto di Augusta e il suo entroterra. E sarebbero guai per una zona che, già di per sé, è estremamente delicata. L'autostrada tuttavia sarebbe comunque percorribile. Ma non senza il rischio di un intasamento «di ritorno» in conseguenza dell'intasamento dell'uscita Villasmundo-Augusta.

Intanto si aspetta. Sempre.

CRESCONO LE RICHIESTE DI CONNESSIONE DA RINNOVABILI

Terna lancia l'allarme Rete stretta per l'eolico

DI BERNARDO SOAVE

Potenziare la rete per favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili ed evitare congestioni e limitazioni del servizio elettrico. È lo scenario descritto ieri dall'amministratore delegato di Terna, Flavio Cattaneo, di fronte alla commissione Ambiente del Senato. «Diventa prioritario», ha spiegato Cattaneo, «realizzare nuove linee che consentano quei potenziamenti della rete indispensabili a garantire il pieno utilizzo dell'energia eolica prodotta. Se la rete non verrà sviluppata in modo adeguato, parallelamente all'aumento delle centrali di produzione», ha continuato l'ad, «si rischieranno nuove congestioni e limitazioni di esercizio con ricadute sulla gestione del sistema, sulla qualità ed economicità del servizio elettrico». Il tema è di particolare urgenza se si considera che l'andamento delle richieste di connessione alla rete elettrica da parte degli impianti da fonte rinnovabile è in costante aumento: dalle 190 richieste nel 2005 si è passati a 1.112 nel 2008.

Tale incremento, che solo nell'ultimo anno è stato del 58%, è dovuto soprattutto all'eolico», ha spiegato Cattaneo precisando

E.on Italia cresce nelle Marche

■ E.on Italia cresce nelle Marche. Il gruppo ha acquisito il controllo di E.T. Energia e Territorio Servizi Commerciali, società di vendita del gas con circa 13.300 clienti nelle Marche. Prima dell'operazione, il 60% di E.T. era detenuto dalla municipalizzata Cis, il 30% da Tecniconsul Servizi (partecipata al 100% da E.on) e il 10% da soci privati. A marzo Cis ha avviato una gara per la cessione del 60%, che secondo quanto risulta sarebbe stato valutato a un prezzo complessivo di 1,7 milioni (la valutazione non è stata confermata dalle parti). E.on ha usufruito del diritto di prelazione ed è salita al 75% del capitale. L'operazione è da inquadrarsi all'interno di un progetto di valorizzazione e consolidamento delle partecipazioni che E.on detiene nell'area umbro-marchigiana. Le società controllate dal gruppo (Tecniconsul Servizi, E.T. e Metema Energy) servono un totale di circa 35 mila clienti.

Francesco Ninfolo

che, per quanto riguarda gli iter di connessione in corso, il maggior numero di richieste (quasi il 70%) si concentra nel Mezzogiorno. Nel corso dell'audizione il manager ha ricordato che Terna, nel piano strategico 2009-2013, ha previsto investimenti complessivi sulla rete nazionale per 3,4 miliardi, di cui più di un terzo per la trasmissione di energia rinnovabile. Cattaneo ha anche sottolineato che «nel piano decennale 2009-2018, il gruppo prevede di investire 6 miliardi per ottenere più import, meno congestioni, riduzioni delle perdite di rete per un risparmio complessivo per imprese e famiglie per circa 1,4 miliardi all'anno e una consistente riduzione delle emissioni». Di fronte alla Commissione, Cattaneo è poi tornato a lamentare i tempi lunghi necessari per le autorizzazioni: «I tempi per ottenere l'autorizzazione

per la realizzazione di un nuovo impianto sono in media di cinque-sei anni, il doppio di quelle necessari alla costruzione dell'impianto stesso. Terna attualmente ha in autorizzazione alcune opere strategiche. Il punto fondamentale è avere tempi certi per la conclusione dei processi autorizzativi». A margine dell'audizione Cattaneo ha infine rassicurato sulla situazione in Abruzzo. Il recente terremoto non avrebbe infatti causato «nessun problema sulla rete di trasmissione ad alta tensione gestita da Terna nella Regione. Abbiamo fornito, già da ieri alla protezione civile i nostri mezzi, tra cui gru, automezzi pesanti e 20 persone. Stiamo supportando la distribuzione che ha qualche area su cui intervenire». Alla luce anche delle parole di Cattaneo ieri il titolo Terna ha guadagnato il 2,21% chiudendo a 2,31 euro.



CATANIA

Confindustria avvia raccolta fondi per i terremotati

«» Confindustria Catania ha avviato fra le imprese associate una raccolta fondi a favore dei terremotati. La somma di denaro raccolta sarà devoluta a Confindustria L'Aquila «per le iniziative più opportune».

Riflessioni e spunti d'azione dopo la tragedia in Abruzzo

Prevenzione sismica un occhio al futuro

PINELLA LEOCATI

La catastrofe d'Abruzzo, con il suo carico di dolore e di danni, è uno specchio impietoso che ricorda quali sono gli estri di un forte terremoto in una terra ad alto rischio sismico. La terra trema e squarcia case e strade, ma le morti e i danni alle persone, più che dalla natura, dipendono dagli uomini, dal modo in cui costruiscono le loro città, gli edifici privati e comuni, le infrastrutture. E se, come è successo all'Aquila, crollano anche strutture pubbliche costruite dopo l'entrata in vigore della legge nazionale che obbliga a seguire criteri antisismici, questo significa che le regole non sono state rispettate, che qualcuno ha barato, ha rubato. Il presidente della Commissione grandi rischi Franco Barberi lo ha detto con poche e drammatiche parole: «Un terremoto così, in California, non avrebbe provocato nemmeno un morto».

Ed è proprio grazie al prof. Barberi che fu emanata una legge, la 288 del 97, che, per la prima volta, stanziava risorse per la prevenzione sismica. E i primi mille miliardi, ricavati dalle somme stanziati in eccesso per la ricostruzione dei danni del terremoto di San Lucia del 13 dicembre 1990, furono destinati proprio alle quattro province della Sicilia Orientale. A Catania furono destinati 100 miliardi per la messa in sicurezza di circa 50 scuole, soldi che la Giunta Scapagnini preferì impiegare per le rotatorie alla circonvallazione, per la realizzazione di viale Alcide De Gasperi, concepito come una via di fuga da un eventuale maremoto, e per la realizzazione dei parcheggi scambiatori.

Adesso, di fronte ad una tragedia che ha coinvolto tutto il Paese, un disastro che ci ricorda non solo la nostra fragilità umana, ma anche quella della collettività e del territorio in cui viviamo, tutti torniamo ad interrogarci sul modo in cui ci governa e ci attrezziamo per gestire eventuali situazioni di emergenza, per ridurre i danni, per prevenirli. Torniamo ad interrogarci sul perché siano stati lasciati cadere nei nulla i dati del «Censimento di vulnerabilità degli edifici pubblici» redatto e pubblicato nel 1999 dal Cnr e dal «Gruppo nazionale di protezione dai terremoti». Uno studio che fotografava la situazione di ogni edificio pubblico catanese (così come di tutti i centri dell'Italia centro-meridionale) indicando il

tasso di rischio in base alla tipologia costruttiva, al suolo su cui sorge e all'eventuale povertà della scossa. E si trattava di tutte le scuole, degli ospedali, dei palazzi delle istituzioni, delle strutture pubbliche indispensabili a coordinare i primi soccorsi. Uno studio del quale, dopo il crollo della scuola di San Giuliano di Puglia dove morirono 27 bambini, è stata tenuta in qualche considerazione soltanto la parte relativa alle scuole pubbliche. Allora, quando la paura e lo sdegno fremevano, fu fatto un controllo che spinse alla chiusura di alcune strutture reputate inadeguate e al consolidamento di altre. Controlli che l'assessore comunale alle Manutenzioni Angelo Sicari dice di continuare ad effettuare in vista degli «Stati generali delle scuole» che intende convocare per maggio, dopo l'approvazione del bilancio, per decidere interventi relativi agli aspetti strutturali, alle modifiche da attuare dopo il ridimensionamento, e alla programmazione futura.

Sul fronte dei Lavori pubblici e della Protezione civile l'assessore Mario Coppa sottolinea di non potere dire nulla, per rispetto alla collegialità delle scelte dell'amministrazione, ma ricorda la scarsità di fondi su cui può contare la protezione civile comunale, che peraltro dipende da quella regionale e si dice sicuro che il piano regolatore, «che sarà approvato in tempi brevi», affronterà tutte queste problematiche. Non vede, dunque, la necessità di anticipare l'approvazione di un nuovo regolamento edilizio.

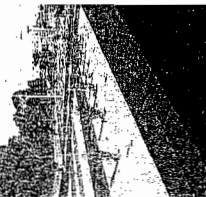
Di diverso avviso l'assessore all'Urbanistica Luigi Arcidiacono che apprezza la proposta avanzata nei giorni scorsi dagli ordini degli architetti e degli ingegneri di elaborare, in attesa dell'approvazione del prg, previsto in tempi lunghi, un nuovo regolamento edilizio che snellisca le procedure e soprattutto dia precise indicazioni sul fronte della sicurezza sismica e del risparmio energetico. «L'idea era già nostra, ci hanno preceduti. In questo contesto potremmo anche individuare di nuovo, in accordo con la Protezione civile e già prima del prg, le aree di sosta dove la popolazione può raccogliersi in caso di emergenza». Ed assicura che, dopo l'Asqua, la Giunta si riunirà per fare il punto della situazione e per decidere gli interventi volti ad informare e ad educare i cittadini sui comportamenti da tenere in caso di calamità.

Sicurezza: i possibili interventi della Giunta

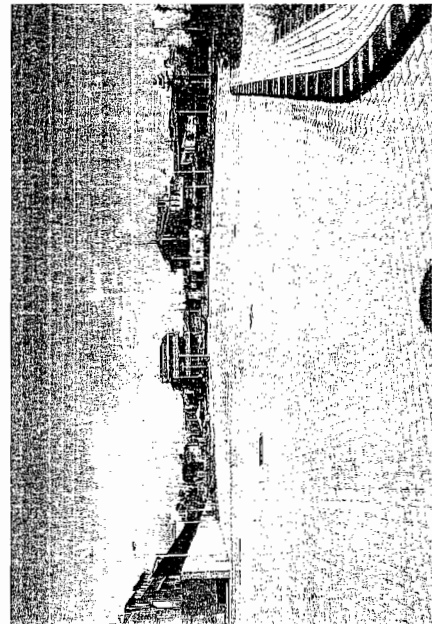
PROTEZIONE CIVILE. Progetti per ridurre i danni alle persone

Informare i cittadini

Formare dei referenti in ogni Municipalità e affidare a queste il compito di fare da guida



I parcheggi scambiatori sono, di fatto, aree di sosta dove i cittadini possono accorrere in caso di emergenza anche perché ubicati, in genere, in zone scarsamente edificate. Questi spazi, dotati di sottoservizi, possono essere utilizzati per realizzare dei tendopoli o per attrezzarli in campi per le operazioni di soccorso. Importante, allora, che i cittadini sappiano come muoversi e che fare in caso di emergenza.



PARTE DEL PARCHEGGIO SCAMBIATORE DI NESIMA, DI FATTO AEREA DI SOSTA IN CASO DI EMERGENZA

CARITAS. La Caritas Diocesana di Catania ha già attivato i primi contatti con i referenti nel territorio interessato dal sisma allo scopo di sostenere progetti di primo intervento alle famiglie che hanno perso tutto o di individuare interventi mirati di ricostruzione dei centri di servizi alle persone, oltre che di sostegno psico-sociale alle famiglie che hanno vissuto delle gravi perdite sia in termini economici che affettivi. Per donare con bonifico bancario: cod.IBAN IT95076011690000011105954

Intestato a: «Arcidiocesi di Catania - Caritas Diocesana», specificando come causale del versamento: «aiuti alle famiglie terremotate in Abruzzo». Per donare attraverso bollettino postale: c/c postale n. 11105954 intestato a: «Arcidiocesi di Catania - Caritas Diocesana», specificando come causale del versamento: «aiuti alle famiglie terremotate in Abruzzo». Per donare con carta di credito: collegarsi al sito www.caritascatania.it ed effettuare il versamento tramite PayPal.

PREFETTURA. Si raccomanda - è scritto in una nota - di indirizzare eventuali offerte di sostegno da parte di organizzazioni di questa provincia soltanto a questa Prefettura che ha il compito di inoltrarle al Dipartimento nazionale della Protezione civile, al fine di consentire un coordinato smistamento dei soccorsi.

CONFERENZA REGIONALE. Avviata fra le imprese associate una raccolta fondi a favore dei terremotati. I versamenti dovranno essere effettuati sul c/c n. IT245030191690300000600684 del Credito Siciliano, sede di Catania, intestato a Confindustria Catania.

PROVINCIA REGIONALE. Il Consiglio provinciale, oltre ad esprimere il profondo cordoglio in vista del presidente e l'Amministrazione tutta ad aderirsi per una concreta e fattiva solidarietà nei confronti della popolazione gravemente colpita mettendo in atto qualsiasi opera o azione di aiuto.

PRC - «CITTÀ FUTURA». Il circolo Città Futura ha attivato un centro di raccolta di generi di prima necessità non deperibili (come acqua, pasta, latte Uht, biscotti), coperte, vestuario. Il materiale verrà raccolto: domani dalle 16.30 alle 20 e sabato dalle 10.30 alle 13 sede di via Conte di Torino 29/1. Chi volesse versare un contributo economico può spedirlo al: conto corrente bancario

di riferimento per l'Abruzzo, IBAN:

P. L.

LA PROSSIMA FUSIONE. I sindacati chiedono di «monitorare» il passaggio per salvaguardare l'occupazione

Wyeth-Pfizer, chiesto «tavolo» regionale

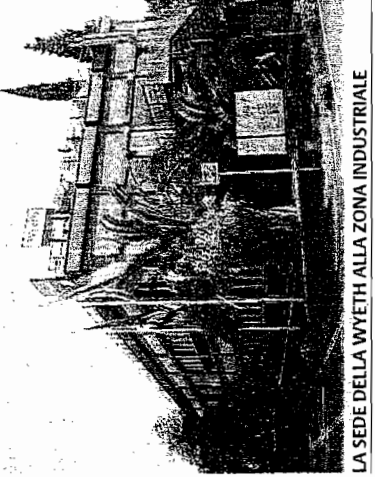
Una delegazione della segreteria Ugl Chimici Sicilia ha incontrato nella sede della presidenza della Regione il presidente della Task force regionale per il Lavoro dott. Cianciolo, in merito alla recente acquisizione da parte del colosso americano Pfizer, numero uno mondiale della farmaceutica, dello stabilimento catanese di Wyeth.

Alla luce della imminente visita che i dirigenti della Pfizer faranno nel sito Wyeth di Catania tra Maggio e Giugno e della ufficializzazione di tale acquisizione prevista per l'ultimo trimestre del 2009 «è necessario - spiega Giuseppe La Mendola, componente della segreteria regionale Ugl Chimici - che il protocollo stipulato tra la Regione e l'Ugl Sicilia per il rilancio dell'economia isolana, che prevede fiscalità di vantaggio per gli insediamenti di imprese multinazionali che assumono lavoratori siciliani a tempo indeterminato, trovi immediata attuazione attraverso un apposito tavolo di concertazione tra il Management di Pfizer e tutte le organizzazioni sindacali.

Il sindacalista ha sottolineato quindi: «l'importanza che sia la stessa presidenza della Regione a farsi carico di prendere contatti con tutti gli attori in-

teressati e di presiedere lo stesso tavolo di concertazione per salvaguardare una così importante realtà industriale per Catania».

Presente all'incontro anche Giuseppe Pollicina, Segretario Provinciale Ugl Chimici che ha sottolineato come «nel sito Wyeth di Catania è operativo da diversi anni l'Edsmc (European Drug Safety and Metabolism Center), che si avvale di attrezzature tecnico scientifiche, laboratori e risorse umane di elevatissima competenza e professionalità che da attualmente occupazione a circa 80 persone. Il Centro, che opera secondo le linee guida della Food and Drug Administration statunitense e della Oecd (Organization for Cooperation and Development) è oggi considerato "High Performance Liquid Chromatography Assay Center" di riferimento per tutta Europa. E' di tutta evidenza - prosegue Pollicina - che la Regione deve fare di tutto per rendere appetibile ancora di più il sito di Catania attraverso politiche di incentivazione fiscale, di decontribuzione del costo del lavoro e del rilancio del sistema infrastrutturale e viario della Zona Industriale per incentivare ancora più investimenti da parte della Pfizer».



LA SEDE DELLA WYETH ALLA ZONA INDUSTRIALE

Anche per il segretario dell'Ugl siciliana Giovanni Condorelli che «saluta con favore la già dichiarata unità con CGIL, CISL e UIL per la salvaguardia dei livelli occupazionali del sito farmaceutico di Catania», il delicato momento che vive il sito catanese va monitorato.

«Sulla Vertenza Wyeth-Pfizer il tavolo di concertazione tra Regione, azienda e tutte le sigle Sindacali è improcrastinabile ed è indispensabile accogliere al meglio attraverso moderne relazioni industriali la venuta della Pfizer a Catania».

R.J.

Uil e Ugl al «Bellini»

«Siamo discriminati»

Giovanni Nicotra, segretario Uil-com e Pietro Romano, segretario Ugl Spettacolo chiedono al presidente Lombardo e all'assessore regionale Antimoro «un supplemento di attenzione e di impegno sul teatro Bellini, a causa di una serie di infelici iniziative assunte dal presidente Cda, Raffaele Stancanelli, che pur in buona fede, tentando di salvare dal baratro l'Ente, ha realizzato le premesse per un complessivo crollo dello stesso. «Assolvendo nello stesso tempo al ruolo di Sovrintendente e presidente del Cda - scrivono - Stancanelli ha effettuato alcune scelte di campo, tali da indirizzare l'intera gestione dell'Ente lirico: discriminazione di Uil e Ugl, in quanto ritenute "fiancheggiatrici" del "fantasma" del Sovrintendente (comportamento antisindacale!). La discriminazione è stata perpetrata attraverso ordini di ser-

vizio che hanno penalizzato alcuni lavoratori aderenti alle 2 organizzazioni sindacali, favorendo in alternativa altri schieramenti. Tutto ciò oltre che essere illegittimo costituisce un danno all'immagine e alla credibilità del teatro e alimenta divisioni interne che abbassano i livelli di produttività e di efficienza».

Ancora: «Il presidente si avvale anche della collaborazione del direttore della produzione artistica facendogli svolgere funzioni di direttore artistico senza che ne abbia l'incarico. La stessa vicenda dei debiti fuori bilancio sta precipitando nell'anarchia l'Ente lirico. Sarebbe sicuramente più logico attendere l'esito del controllo affidato agli ispettori regionali per poi presentare al Cda e ai sindacati un articolo di pianificazione». Uilcom e Ugl chiedono a Lombardo una urgente convocazione.

GIUSEPPE BONACCORSI

Una lunga relazione sullo stato dell'arte in Comune precisando che il deficit comunale da 357 milioni, dato di settembre, è sceso agli attuali 285. Una sorta di relazione semestrale, anche se un po' in ritardo, che il sindaco ha voluto illustrare in Consiglio e alla città, partendo dal 20 giugno del 2008, giorno del suo insediamento. Ma tra le righe Stancanelli ha voluto lanciare più di un chiaro messaggio alla sua maggioranza, per invitata a serrare le fila e ad assumersi le proprie responsabilità perché «la città si salva se si marcia compatto». Maggioranza che, al termine del suo discorso ha rinviato il segnale al mittente tributandogli un lungo e caloroso applauso, tutti all'impiedi, mentre il sindaco è rimasto seduto. Ma cosa ha detto Stancanelli di così importante che non si sapeva già? Oltre all'episodio del suo insediamento, quando ha ricordato di essere stato accolto dagli operatori ecologici che avevano rovesciato i cassonetti di rifiuti davanti al Comune, delle strade al buio, del rischio concreto della chiusura della discarica, il primo cittadino ha ripercorso quelle che sono state le tappe della sua sindacatura e i motivi che lo hanno spinto ad andare avanti senza dichiarare il disastro e ha detto: «Tante disquisizioni si possono fare oggi, tante accuse, più o meno lusinghiere possono essere lanciate, ma un fatto è certo: quella scelta politica di evitare il dissesto era largamente attesa ed in ogni caso avevo lavorato sin dall'inizio per evitare il disastro di Catania». E ha proseguito «disquisizioni»: «Mi sarebbe stato più facile, non avendo avuto alcuna responsabilità, né diretta, né indiretta sulle cause dei disastri e della situazione debitoria ereditata, optare per il dissesto lanciando ad ogni costo il compito di affrontare tutte le problematiche connesse al precedente il mio insediamento, senza tenere conto delle gravissime esiziali per l'economia catanese, conseguenze della dichiarazione di dissesto».

E per avvalorare questo punto ha detto che «le aziende creditrici sono oltre un migliaio» comprese le 104 coop sociali. E che queste in generale danno lavoro a 900 persone, mentre il numero degli addetti delle aziende che operano nell'ecologia è di 650. Ha elencato anche la consistenza lavorativa delle Partecipate in cui vi lavorano 2032 addetti. E ha aggiunto: «Si può quindi tranquillamente ritenere che un'ipotesi di dissesto, col riconoscimento dei debiti in misura dal 40 al 60% comporterebbe il fallimento di molte di esse con perdite di posti di lavoro non ulteriormente sopportabili dalla già depressa economia cittadina... Ecco - ha poi ribadito rivolto ai consiglieri - perché non ho scelto la strada più facile per me e mi sono assunto la responsabilità di portare la città fuori dalla tragedia della totale crisi».

Sul punto relativo all'iter dei 140 milioni, oggetto nelle scorse settimane di proteste, inchieste stampa e infine dell'inter-

vento della Procura che ha acquisito gli atti, il sindaco ha pronunciato le seguenti parole: «Il 26 settembre 2008 avanzavo richiesta al ministero dello Sviluppo economico di un contributo per il finanziamento di interventi che degrafatamente spendevano e che erano tratti dal piano triennale delle Opere pubbliche vigenti, con gli importi indicati nel piano stesso. Il 30 settembre il Cipe ha deliberato l'assegnazione di risorse per 140 milioni mentre l'articolo 5 del D.L. 134 del 7-10-08 ha espressamente previsto che le risorse assegnate con la delibera possono essere utilizzate per ripianare disavanzi anche di spesa corrente...». E ha quindi indicato il percorso intrapreso: «E allora non è inutile rammentare come ci siamo mossi e ci stiamo muovendo in una città con le gran-

di opere bloccate dalla magistratura, con continui uffici della magistratura stessa presso gli uffici comunali per il sequestro di documentazione, sui bilanci, sulle società Partecipate, sui progetti di finanza, sull'abusivismo con l'enorme evasione dei tributi, con ritardi di mesi e anni dell'attività burocratica, insomma in una città che è stretta tra la voglia di rinascere e il degrado, accumulato negli anni, per la mancanza di regole o per il non rispetto delle norme esistenti...». E poi ha proseguito lasciando intendere che da allora qualcosa nel clima politico è cambiato. E lo ha detto a chiare lettere: «Questo è l'iter del 140 mln che ho voluto sottolineare alla vostra attenzione perché da quel momento è intervenuto a Catania un mutamento del clima politico...». E su questo di-

na politico è poi tornato più avanti aggiungendo: «Si è chiarito a tutti che non vi è nessuno, politico o meno, che mi possa dare lezioni di moralità e trasparenza. Ma così come io sono stato eletto dai cittadini, anche i consiglieri sono espressamente diretti della volontà popolare e pertanto mi rivolgo a loro, ai quali ho chiesto lealtà di comportamento con la condizionalità concreta e reale dell'attività amministrativa, il che non ha voluto significare mancanza di dibattito o unanimità di facciata...». E ha chiesto quindi che la maggioranza abbia ben presente questa mia convinzione sulla determinazione... Quando mi rendessi conto che fossi ostacolato nella redazione concreta di questo percorso non c'è stato un minuto di più ad informare la città...». La relazione ha poi toccato numerosi al-

tri punti. Stancanelli ha smoccolato anche alcuni dati finanziari: 58 mln pagati per le rate del mutuo, la chiusura di due aperture di credito per oltre 54 mln, le spese saldate per 93 mln e il ripristino dei pagamenti con la discarica. E ancora la nuova struttura comunale e gli obiettivi annuali fissati per i dirigenti aggiungendo: «Abbiamo creato le regole perché finalmente la meritorietà entri al Comune. Un accenno lo ha fatto anche sulle Partecipate che ha definito «vera piaga e fonte di clientelismo» che ha sostanzialmente commissariato anche se in molti gli hanno fatto notare che all'Ami (della quale il sindaco non ha parlato se non marginalmente) il Cda è ancora quello precedente il suo insediamento. Stancanelli ha infine parlato del Prg e ha detto: «Va detto con

chiarezza che il modello organizzativo dell'ente non prevedeva più sino alle delibere 677 del 30-12-08 il servizio Prg, nonostante da oltre 15 anni il nuovo Prg rappresentasse un obiettivo primario... La soppressione - ha proseguito - è stata accompagnata dalla dispersione delle professionalità interne e il moltiplicarsi di incarichi esterni...». E ciò si aggiunge che il Prg dal 1969 è stato stravolto da oltre 200 varianti, delle quali non esiste una rappresentazione cartografica unitaria... Ecco perché ho pensato di far diventare il progetto del Prg di dominio pubblico, affinché la gente non dorma nella convinzione che lo stesso Prg sia solo un giocattolo per gli speculatori, dal momento che sino ad oggi nessuno si è mai premurato di smentire questa sensazione diffusa...».

IL DIBATTITO SULLA RELAZIONE

«Verrebbe da dire... molto rumore per nulla»

Gli interventi. Musumeci: «Ha voluto la bicicletta... pedali». Sostegno al sindaco dai capigruppo Mpa, Di Salvo e Pdl, Condorelli

SLOGAN IN PIAZZA DUOMO



«Verrebbe da dire... tanto rumore per nulla». Nello Musumeci, capogruppo di La Destra-As non usa mezzefrasi per commentare il discorso del sindaco. E va giù duro sin dall'inizio del suo intervento: «Non riesco a capire - dice rivolto al sindaco - perché tanto clamore alla vigilia per il suo intervento in Consiglio... perché forse il sindaco avrebbe indicato come spendere i 140 milioni? O forse perché aspettavamo che lei chiarisse la grave incongruenza che la trasmissione Report ha reso pubblica? O forse c'era attesa perché qualcuno sperava che lei potesse dimettersi? E' una attesa soprattutto perché ritengo che lei, sindaco, non si sia accorto di suscitare emozioni. La verità - ha continuato Musumeci - è che se lei venisse più spesso in Consiglio l'ansia sarebbe assopita, ma lei - ha aggiunto - sin da quando si è insediato è venuto in Consiglio per 85-90 minuti al massimo... perché vede il Consiglio come una sorta di impaccio... Ma se lei venisse si accorgerebbe che questa assise non lavora perché non ha atti consistenti da esaminare. Per questo e tanto altro non accetto che lei sia venuto per richiamare l'attenzione dopo una caduta di credibilità». E ha proseguito riferendosi al punto relativo alle responsabilità della crisi economica: «Lei non ha avuto la lealtà di assumersi l'onere della responsabilità della precedente amministrazione. Eppure ai tempi della Giunta Scapagnini era as-

sessore regionale agli Enti locali. Tra i suoi compiti, quindi, c'era quello di controllare anche il Comune di Catania. Ho chiesto i provvedimenti ispettivi da lei e mi ha risposto di non averne. E inoltre non delegittimi la sua parte politica. Le responsabilità di questa situazione sono di tutti, anche di metà della sua giunta che nella precedente amministrazione con Scapagnini. Ognuno deve avere il coraggio di dire che l'esperienza è fallita. Lei non può fare finta che venga da Marte». E ha concluso: «Per que-

verso l'azione del sindaco, Francesco Montemagno ha ricordato «che gli uomini che oggi siedono accanto al sindaco sono sempre gli stessi di prima. Per questo lei, caro sindaco, non può dire che non sapeva nulla di quanto accadeva a Catania. Le sue responsabilità sono le stesse di Scapagnini. Lo sapeva lei e lo sapevano i suoi responsabili che gestiscono l'amministrazione...». Montemagno si è soffermato anche sulle Partecipate e ha detto: «Siamo la città dove i gioielli di famiglia producono debiti. E

Sinistra in piazza «Sindaco dimettiti!»

la Sinistra estrema, con in testa Rifondazione e i Comunisti italiani hanno protestato ieri sera davanti al Comune al grido di «admissioni dimissioni» proprio mentre il sindaco faceva la sua relazione in aula. Con i megafoni, oltre un centinaio di manifestanti ha protestato per lo stato di degrado della città e per la destinazione dei 140 milioni alla copertura dei disavanzi creati dalla precedente amministrazione sempre di centrodestra, chiedendo le dimissioni del sindaco e la dichiarazione del dissesto. Nel corso del sit-in i manifestanti hanno cercato di raggiungere l'aula consiliare, ma sono stati bloccati dai vigili urbani e dagli agenti della polizia, nel frattempo un vigile urbano a riportata una ferita alla mano.

G. B.



I CITTADINI PRESENTI DURANTE IL DISCORSO IN AULA DI STANCANELLI

FOTO D'AGATA

vorrei ricordare il caso dell'Ami...». Il suo collega di partito, Sarò D'Agata, sul punto relativo all'Ami ha aggiunto «Vorremmo inoltre conoscere come mai il Cda sia ancora in carica visto e considerato che il sindaco ha ricordato di avere azzerato tutti i consigli delle Partecipate».

Man mano che è andato avanti il dibattito sono intervenuti quasi tutti i consiglieri presenti... Barresi, Bellavia,

Nuccio Condorelli, oltre ad esprimere il sostegno del suo partito al lavoro del sindaco e della Giunta «che operano nel silenzio per il miglioramento della situazione finanziaria» ha inviato un segnale dispensivo alle opposizioni: «Ci vuole uno sforzo di tutte le parti politiche per uscire fuori dalle difficoltà - ha detto Condorelli - per questo faccio un appello all'opposizione affinché presenti una critica costruttiva...».

G. BON.

DA ASAEC E PRC

«Riela Group» da sostenere

Sul caso «Riela Group», l'azienda di Piano Tavola che ha subito una confisca, registrando un forte calo del fatturato e rischiando la chiusura interviene l'Asaec (Associazione antirackettismo catanese «Libero Grassi»). «Dopo aver appreso la notizia dagli organi di stampa - si legge nella nota sottoscritta da tutti i soci - ci chiediamo: che fine hanno fatto le 200 maestranze che lavoravano per il gruppo e tutto il parco dei Tir? E ancora: com'è possibile che i maggiori gruppi imprenditoriali del Nord abbiano improvvisamente revocato ogni commessa? In realtà inseguendo il flusso dei lavoratori già transitati ad altra azienda e il contemporaneo sorgere di imprese dello stesso settore, verificando a chi sono andati a finire i nuovi ordinativi e le commesse si trovano le risposte».

Da anni l'Asaec denuncia i legami delle organizzazioni mafiose con l'economia "pulita", nel tentativo di interrompere i rapporti collusivi: «È del tutto inutile lo sforzo degli investigatori e della magistratura se poi le aziende confiscate risorgono sotto altro nome societario. In questo contesto, inoltre, non sembrano estranei i grossi gruppi industriali, che in nome del profitto non si fanno scrupoli nell'affidarsi a imprese che così impide non sono. In questa nuova logica il racket cambia pelle: non più atti intimidatori protesi a distruggere le aziende, ma controllo e acquisizioni delle imprese, attraverso l'imposizione di mezzi e servizi. L'Asaec - conclude la lettera firmata dall'Associazione che verrà inviata alla prefettura di Catania - ritiene che per spezzare questo rapporto collusivo l'impegno è di tutti e deve chiamare in causa ciascun catanese, per primi quegli operatori economici che hanno l'obbligo etico di eliminare dal proprio portafoglio tutte quelle imprese che sono espressione di guadagni illeciti».

Intanto, sullo stesso tema si è svolta una conferenza stampa del Partito della Rifondazione comunista.

Marcello Falla, responsabile politiche comunali del Prc, introducendo la conferenza stampa ha ribadito l'impegno di Rifondazione comunista nella battaglia contro la mafia e per la legalità. «Nella nostra provincia - ha detto Falla - la Riela Group è l'unica azienda confiscata alla mafia. La crisi che questa azienda sta attraversando non può restare inascoltata. Quella della Riela Group deve essere una scommessa per tutta la società catanese, per l'imprenditoria sana, per tutti coloro che vogliono combattere la mafia ed affermare un altro modello di sviluppo contrassegnato da legalità e giustizia».

Con questa iniziativa Rifondazione comunista chiede all'amministrazione provinciale atti concreti. La Riela Group svolge attività di logistica e di manutenzione e riparazione di automezzi. «Noi crediamo che dalle istituzioni e dagli Enti locali debbano venire scelte emblematiche per sostenere l'unica azienda confiscata alla mafia della nostra provincia. In tal senso abbiamo richiesto che la Provincia, le aziende partecipate e le società in cui siedono membri nominati dell'amministrazione provinciale, si servano dei servizi offerti dalla Riela Group. Affidare la manutenzione e la riparazione di automezzi, nonché utilizzare i servizi di logistica della Riela Group sarebbe un atto politico chiaro e di grande valore nella battaglia contro la mafia, di sostegno all'unica azienda confiscata alla mafia a garanzia per l'occupazione dei 24 lavoratori dipendenti».

È intervenuto quindi Valerio Marietta, consigliere provinciale di Rifondazione comunista, che ha ricordato che la riunione del Consiglio provinciale straordinario di mercoledì 8 aprile è stata richiesta proprio dal Prc perché un ente così decisivo per lo sviluppo della nostra provincia, intervenga con forza sulla drammatica crisi economica che attraversa la nostra terra. «Occorre dare seguito - ha detto - ai tanti protocolli d'intesa, in primo luogo quello degli ex Cesame. In questo contesto è emblematica la vicenda della Riela Group confiscata alla mafia che ha perso commesse nel giro di pochi anni e che oggi chiede il sostegno della pubblica opinione. La Provincia in particolare può fare molto. Affidare alla Riela Group i servizi che è in grado di svolgere deve essere un atto politico, una decisione chiara e netta contro la mafia che stiamo chiedendo a tutti gli enti e le istituzioni. Al presidente Castiglione chiediamo un impegno formale perché non manchi il contributo della Provincia, per garantire lo sviluppo della Riela Group e la difesa dei 24 posti di lavoro. Rifondazione comunista si comi-

ni
za-
er-
ciò
ui-
lla
di-
li-
a»
ale
di-
ica
di-
zia
le-
do
be-
re
gli
ta-
la-
gl-
ste

D

)

■

1

n-
el-
o-
ca
i,
e,
o-
il-
al-
e-
na
e-
t-
n-
di-
al

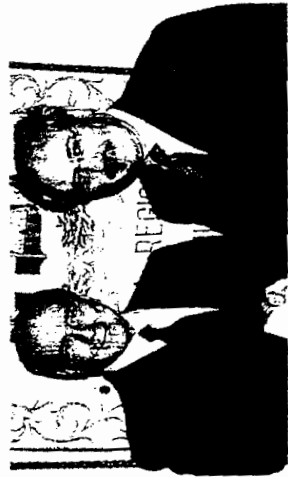
... di un vertice di Stato-Regione di parlare per il minuto concesso dal dibattito. Si aggiorna tutto ad oggi.

PRIMA DEL VERTICE INCONTRO TRA BERLUSCONI E LOMBARDO Fas, fondi alla Sicilia: oggi parola al pre-Cipe

LILLO MICELI

PALERMO. Oggi si riunisce il pre-Cipe, domani il Cipe. Potrebbe essere la volta buona per approvare il piano regionale per l'investimento del Fondo per le aree sottoutilizzate, circa 4 miliardi e 93 milioni di euro, di competenza della Sicilia. La seduta del Comitato interministeriale per la programmazione economica, sarà preceduta da un incontro tra il premier Silvio Berlusconi e il presidente della Regione, Raffaele Lombardo. È stato lo stesso presidente del Consiglio a dare notizia del rendez vous, a margine dell'incontro della Conferenza Stato-Regione, convocata d'urgenza dopo il tragico terremoto che ha sconvolto l'Abruzzo.

Durante l'incontro è stato l'assessore al Bilancio, Michele Cimino, delega-



BERLUSCONI E IL GOVERNATORE LOMBARDO

to da Lombardo a rappresentarlo, a porre il problema del mancato trasferimento dei fondi Fas alla Sicilia. «Ciò che è accaduto in Abruzzo - ha detto Cimino, rivolto a Berlusconi - mette in luce le difficoltà che molte regioni del Sud incontrano nella gestione del territorio di fronte a questo tipo di rischi. È per questo motivo

che, grazie alla specialità del nostro Statuto, vogliamo sfruttare il cosiddetto "piano casa" del governo nazionale per mettere in sicurezza e valorizzare i centri storici delle nostre città. Ma questi interventi, che verranno implementati con accordi di programma quadro e in collaborazione con la Protezione civile, sono inseriti

nei Piani di attuazione regionale (Par) dei fondi Fas. In questi programmi sono previste le risorse per la messa in sicurezza delle scuole e interventi contro il rischio idrogeologico per le frane che si sono verificate, per esempio, nel Messinese».

Nel sottolineare la fragilità dei centri storici siciliani, l'assessore Cimino ha ricordato l'evento luttuoso avvenuto nel suo paese, Porto Empedocle: «Un uomo è morto sotto il crollo di un muro, mentre mentre lavorava alla ristrutturazione di una casa nel centro storico. Ed è soltanto l'ultimo esempio in ordine di tempo. Anche per questo, vista la ristrettezza dei tempi, torniamo a chiedere con forza che venga convocato al più presto il Cipe per la ratifica del Par della Sicilia e delle altre regioni del Sud».

Alla conferenza Stato-Regioni l'assessore Cimino solleva la pendenza degli oltre 4 miliardi di competenza della Sicilia

in bilan- ha siglato l'unica...
ché i de- da parte dei russi del 20% di Gazprom-Nefit.

Sarà finalizzata...

L'ASSESSORE ALL'INDUSTRIA SCRIVE ALL'AD FIAT, MARCHIONNE. MA IL LINGOTTO SEMBRA «FRENARE» CAUSA C Gianni: «La Regione pronta a investire su Termini Imeres



L'ASSESSORE PIPPO GIANNI

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Ci sarà uno scambio di corrispondenza fra Palermo e Torino, ma al momento i tempi non sono maturi per riprendere i progetti sui nuovi investimenti a Termini Imerese. Sarà con molta probabilità questo l'effetto dell'ennesima sortita dell'assessore regionale all'Industria, Pippo Gianni, che, stanco di attendere una risposta, ieri ha scritto all'Ad. del Lingotto, Sergio Marchionne, rinnovandogli l'offerta di incentivi pronti, qualora la casa automobilistica voglia rispolverare i progetti di sviluppo produttivo in Sicilia, recentemente dirottati in Serbia (dove si produrranno 400 mila vetture l'anno) a causa dei ritardi della precedente legislatura regionale.

L'assessore Gianni, che appena insediato si ha subito rimesso in campo fondi per un centro di ricer-

ca in Sicilia, incentivi per l'auto a metano e nuove aree industriali per l'Indotto Fiat, ora deve lare i conti con l'imprevedibile crisi internazionale.

A Torino fonti vicine all'azienda osservano che al momento manca un quadro di riferimento certo che possa indurre a programmare nuovi investimenti. E già difficile reggere con l'esistente. Infatti, sembra che gli incentivi statali avessero fatto riprendere le vendite, ma ora la Fiat è stata costretta a richiedere nuova cassa integrazione e per la prima volta i costi di struttura in linea fino a quando la produzione amministrativa di Mirafiori. Si tratta di mantenere i costi di struttura in linea fino a quando la produzione del gruppo non tornerà a pieno regime. Al momento si punta su alleanze internazionali come Chrysler, è prematuro ampliare Termini Imerese. Probabilmente l'assessore Gianni riceverà una gar-

bata risposta che lo inviterà all'attesa.

Lui, da parte sua, ieri ha offerto a Marchionne per l'inserimento di nuove unità produttive del consorzio Asi e con risorse regionali, di valore di mercato; l'attivazione di contratti industriali da cedere in locazione a tal cupazione, a vantaggio di Fiat e dell'Indotto di auto a metano, iniziando col settore per poi passare ai privati, semplificare delle autorizzazioni degli impianti di dis di Gpl o metano. Nuove risorse potranno applicata ai nuovi carburanti ed alle tecniche alternative».

LA FINE

REGIONE. La discussione nella maggioranza riparte dalla relazione di Crosta. Il Pd attacca: «Procedura col trucco»

Termovalorizzatori: va in giunta il piano per sbloccare le gare

● Lombardo: ma ci sono «differenti sensibilità». Ai vincitori dei vecchi appalti 200 milioni

Termovalorizzatori senza pace in Sicilia. Il piano per sbloccarli tornerà a giorni in giunta regionale per un confronto tra quelle che il presidente Lombardo ha definito «sensibilità diverse».

PALERMO ●●● Il piano dell'Agenzia dei rifiuti per sbloccare le gare d'appalto per i 4 termovalorizzatori tornerà in giunta a giorni: lo ha annunciato il presidente Raffaele Lombardo al termine di un vertice andato avanti per tutto il pomeriggio con Felice Crosta, direttore dell'Agenzia. Ma Lombardo ha ammesso che «nel governo ci sono diverse sensibilità sulle soluzioni proposte da Crosta» e dunque «è imprevedibile l'esito del nuovo confronto sul piano».

La scorsa settimana la proposta dell'Agenzia non aveva ricevuto il via libera. E il Pd ha parlato di «trucco per riconsegnare i lavori alle imprese che avevano avuto affidato il

progetto negli anni scorsi». I quattro impianti destinati a produrre energia dall'incenerimento dei rifiuti nasceranno a Palermo, Paternò, Augusta e Casteltermini. Le prime gare erano state vinte da Falck e Waste Italia ma sono state dichiarate irregolari per difetto di pubblicazione dalla Corte di giustizia europea. Da qui l'obbligo di sciogliere i contratti e bandire nuovi appalti, la cui aggiudicazione doveva avvenire entro fine febbraio.

Ma il piano di Crosta è arrivato in giunta solo venerdì scorso. Il ritardo è dovuto alla valutazione che l'Agenzia ha fatto delle prime opere eseguite e dei diritti maturati dalle due ditte. Per Banca Intesa valgono 200 milioni. Ma è proprio su questo che il Pd ha attaccato con il capogruppo Antonello Cracolici e poi con i compagni di partito De Benedictis, Bonomo, Faraone, Rania e Termine: «Prevedere che chi vincerà la nuova gara dovrà versa-



Felice Crosta

re un risarcimento di 200 milioni alle vecchie ditte, è un modo per scoraggiare gli altri partecipanti». Per Cracolici «il trucco sta nel fatto che se la gara andrà deserta si procederà con affidamento diretto e si riconsigneranno i lavori alle vecchie imprese». Il Pd ha chiesto di fermare tutto «per evitare che si sfruttino l'emergenza su un affare da 1,5 miliardi. È preferibile un piano straordinario di discariche pubbli-

che».

L'assessore all'Ambiente Pippo Sorbello ha confermato che «se le gare andranno deserte, si procederà a trattativa privata con le vecchie ditte. E questo, insieme alla valutazione di 200 milioni, è uno degli aspetti che stiamo valutando sotto il profilo giuridico». Altri dubbi in giunta sarebbero sorti sulla capacità dei termovalorizzatori. Secondo Franco Piro (Pd) potrebbero bruciare fino a 2,6 milioni di tonnellate di rifiuti e sono «ultramensionati rispetto al fabbisogno».

Leri Crosta ha discusso del piano con Nino Scimemi, Pier Carmelo Russo e Francesco Paolo Busalacchi, i tre più ascoltati collaboratori del presidente. E alla fine lo stesso Lombardo ha ammesso che «alcuni dei dubbi sollevati dal Pd me li sono posti anch'io. Ma la soluzione giuridica non è ancora chiara». Il governatore non si è detto

contrario ai termovalorizzatori e ha ammorbido le perplessità sulla eccessiva capacità produttiva. Lombardo ha aggiunto che «non è escluso che la trattativa con le vecchie ditte possa essere la soluzione preferibile. Un eventuale contenimento potrebbe andare avanti per parecchi anni e tenerci nell'emergenza. L'Agenzia ha posto le basi per le nuove gare con la grande autonomia di cui dispone. La giunta le esaminerà di nuovo a giorni anche se i pareri sono molto contrastanti. Finiremo per scegliere il minore».

Ma a difesa della soluzione-Crosta si è schierato subito l'Udc col capogruppo all'Ars Rudy Maitra: «Il ricorso per le vecchie ditte metterà al riparo la Regione da altri esborsei economici. Chi si scandalizza per il risarcimento non si rende conto che l'alternativa potrebbe essere quella di far pagare i danni ancora una volta a Mamma Regione». **GA. PI.**

IN BREVE

CATANIA

Quarantenne ucciso in via Plebiscito con 13 colpi di pistola

●●● Un uomo di 40 anni, Giuseppe Vinciguerra, è stato ucciso con colpi d'arma da fuoco in un agguato a Catania, in via Plebiscito. L'uomo è stato raggiunto da 13 colpi di pistola. L'omicidio è avvenuto vicino all'autoparco dell'Azienda municipale trasporti.

CASA

Commissione Ars inizia le audizioni sul piano in Sicilia

●●● La quarta commissione dell'Ars presieduta da Fabio Mancuso ha iniziato una serie di audizioni al fine di migliorare il cosiddetto «Piano Casa». Erano presenti ieri pomeriggio rappresentanti dell'Anci Sicilia, della Consulta dell'Ordine degli Ingegneri Sicilia, dell'Ordine regionale dei Geologi e del Comitato re-

CONSIGLIO COMUNALE. Il discorso di Stancanelli mentre in aula e fuori l'opposizione protestava e ne chiedeva le dimissioni

Lo sfogo del sindaco Tra velate accuse e richieste d'aiuto

Daniela Raciti

Parla per mezz'ora Raffaele Stancanelli. Racconta «quello che ho fatto in questi mesi da sindaco», contesta chi lo ha preceduto senza mai pronunciare il nome e alla fine chiede alla città uno scatto d'orgoglio preannunciando la convocazione degli «stati generali» per mobilitare il mondo economico, politico, culturale... Si è svolta così ieri sera la seduta del Consiglio comunale convocata dal presidente Marco Consoli per dare voce allo sfogo del primo cittadino. Puntuale, Stancanelli inizia il suo discorso alla città alle 19.10 e non s'interrompe mai, nemmeno quando fuori da Palazzo degli Elementi alcune decine di contestatori gettano uova sulla facciata del Municipio, battono con i pugni sul portone d'ingresso finché non trovano un varco. Gli esponenti della

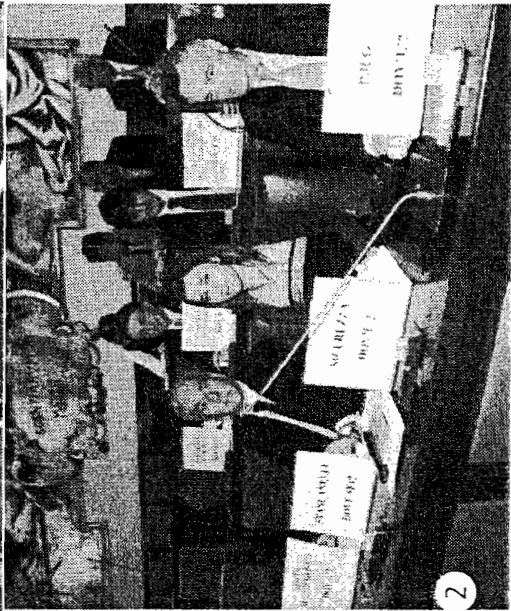
sinistra (da Rifondazione ai Comunisti italiani fino a Sinistra democratica), associazioni e comitati alla fine del discorso del primo cittadino chiedono a gran voce, dal cortile del Municipio, «dimissioni e disesto subito». Denro, in Aula consigliere, i consiglieri del Pd hanno silenziosamente esposto decine di cartelli sui banchi per chiedere sicurezza, lotta all'abusivismo, Piano regolatore: «Stancanelli dove sei?», recitava uno striscione.

Il discorso di Raffaele Stancanelli ha avuto un unico leit motif, l'«assoluta discontinuità col passato», come ha ripetuto più volte il sindaco, ripercorrendo le tappe del suo insediamento, delle richieste al Governo, dello stanziamento dei 140 milioni dal Cipe. «Non ho scelto la strada più facile - spiega Stancanelli riferendosi alla volontà di non dichiarare il dissesto finanziario - Sarebbe stato più semplice, non avendo alcuna re-

sponsabilità su quanto accaduto in passato, lasciare ad altri il compito di affrontare i gravi problemi di Catania. Ma un'ipotesi di disesto comporterebbe il fallimento di troppe aziende: abbiamo mille aziende creditrici di cui 104 cooperative con 900 lavoratori, 650 dipendenti del settore della nettezza urbana, 2032 dipendenti di aziende partecipate». Stancanelli si ferma più volte sul «degrado accumulato negli anni passati per il mancato rispetto delle regole» e cita quanto fin qui realizzato dalla sua Giunta: recupero dell'evasione, Prg, strade riassetate, maggiore pulizia, «meritocrazia» nella macchina comunale... «Voglio continuare ad essere sindaco - dice alla fine - ma si sviluppi una mobilità economica, politica e culturale». Chiede il sostegno della città, Stancanelli, che alla fine del suo discorso riceve in Aula tanti applausi quanti fischi. (DARA)



1



2

1 Il sindaco durante il suo intervento 2 L'opposizione in aula AZZARO

IN BREVE

SS AMBIENTE

Oggi all'Auro un'assemblea con Mantovani

«Oggi alle ore 18 presso Auro, via Santa Maria del Rifondazione Comunista e i Comunisti organizzano una assemblea contro il 68 amn. Parteciperanno, tra gli altri, i mantovani, il direttore provinciale Prc ed Haidi Giuliani, gli esponenti del Prc. (*MCIA*)»

IN VIA MUSEO BISCI

Servizio consolare mobile per i cittadini colombiani

«Oggi dalle 14,15 alle 17, il servizio consolare mobile dell'Assessorato alla Cultura, in via Museo Biscari 16, sarà attivo. Il servizio consolare mobile della Repubblica Colombia Dionisio Enrique Angulo attiverà un Servizio Mobile per consentire ai cittadini colombiani il disbrigo delle pratiche di rilascio dei passaporti. (*MCIA*)»

Reti idriche. Acque potabili siciliane aspetta dall'inizio del 2007 le autorizzazioni

Blocco burocratico sui lavori

Nel Palermitano vanno a rilento investimenti per 324 milioni

PALERMO

Valeria Russo

Sistemazione delle reti fognarie, adeguamenti dei depuratori e degli acquedotti. Ammontano a 28 milioni i progetti presentati finora dall'Aps. Acque potabili Siciliane controllata dalla Società acque potabili Torino, per un totale di 20 interventi in tutta la provincia di Palermo che occuperanno nei cantieri almeno 70 persone. I primi progetti sono stati depositati all'Ato 1 e partiranno dal febbraio 2008 ma solo 7 (investimento programmato di 6,5 milioni) a partire dal dicembre 2008 sono stati passati all'Arra, l'Agenzia regionale rifiuti e acque, che però non ha ancora decretato il cofinanziamento.

Alla base di questi ritardi, che di fatto bloccano gli interventi nella provincia, c'è la burocrazia. A confermarlo Gaetano Rotolo, direttore tecnico di Aps: «Dal mio punto di vista non ci sono ostacoli di altra natura, per esempio politici, si tratta semplicemente di inerzia della burocrazia a volte i funzionari non capiscono bene le necessità di un gestore che ha bisogno di risposte ce-

ri per poter attivare i lavori. Certamente i tempi sono lunghi ovunque ma in Sicilia spesso sono raddoppiati».

Gli interventi di Aps vengono realizzati in cofinanziamento, ovvero il 55% a carico del gestore privato e il 45% con fondi pubblici. Questo vuol dire che dei 324 milioni di investimenti programmati nel piano quinquennale di Aps per un totale di 260 progetti circa 145 milioni saranno versati dalla parte pubblica.

La società torinese è sbarcata a Palermo nel 2007 e la convenzione per la gestione delle acque è stata sottoscritta il 14 giugno dello stesso anno. Al momento però gli interventi attuati hanno riguardato solo quelli urgenti (per un totale di 2,5 milioni cofinanziati e che hanno avuto un iter più snello proprio per il carattere di urgenza del lavoro) e gli interventi di manutenzione ordinaria (altri 2,5 milioni) che però sono a totale carico di Aps. Il problema, come spiega Rotolo,

324 milioni

Investimenti. È quanto prevede il piano triennale di Acque potabili siciliane

lo, sta nel fatto che tutti questi progetti restano incastrati. In pratica Aps definisce il progetto e lo presenta alla società amministrativa e in teoria si potrebbe iniziare l'intervento. Tuttavia, per ricevere i fondi pubblici serve il via libera dell'Arra che di fatto deve avviare l'istruttoria, ovvero fare una verifica di legittimità, e avere se a livello normativo è tutto ok. Solo a questo punto l'agenzia delle acque emette il decreto di finanziamento e l'Aps riceve la parte pubblica dell'intervento.

Infine bisogna considerare che dei 324 milioni di investimenti programmati nel quinquennio almeno 70 milioni dovrebbero interessare la città di Palermo. Tuttavia, l'accordo tra Amape Ato che permetterebbe ad Aps di poter intervenire sul capoluogo regolando i rapporti tra i due gestori non è stato ancora firmato anche se presumibilmente dovrebbe vedere la luce entro la metà di aprile. Intanto nella provincia di Palermo inizia a fare caldo e l'estate, con tutti i problemi di acqua a siracusa, è causata da una rete idrica che ha bisogno di lavori, si avvicina.

«Va detto però che alcuni enti rispondono celermente, anche in 24-48 ore - sottolinea Rotolo - altri invece chiedono modifiche e quindi bisogna risistemare il progetto». Queste approvazioni potrebbero essere presentate anche nella conferenza dei servizi chiedendo quindi un solo via libera, ma a volte, dicono all'Aps, questa si dimostra essere la strada più lunga e così si preferisce chiedere un'auto-

145 milioni

La quota pubblica. Il contributo sul totale degli investimenti programmati dal gestore

rizzazione separata per ogni ente. A questo punto l'Ato fa l'approvazione della linea amministrativa e in teoria si potrebbe iniziare l'intervento. Tuttavia, per ricevere i fondi pubblici serve il via libera dell'Arra che di fatto deve avviare l'istruttoria, ovvero fare una verifica di legittimità, e avere se a livello normativo è tutto ok. Solo a questo punto l'agenzia delle acque emette il decreto di finanziamento e l'Aps riceve la parte pubblica dell'intervento.

Infine bisogna considerare che dei 324 milioni di investimenti programmati nel quinquennio almeno 70 milioni dovrebbero interessare la città di Palermo. Tuttavia, l'accordo tra Amape Ato che permetterebbe ad Aps di poter intervenire sul capoluogo regolando i rapporti tra i due gestori non è stato ancora firmato anche se presumibilmente dovrebbe vedere la luce entro la metà di aprile. Intanto nella provincia di Palermo inizia a fare caldo e l'estate, con tutti i problemi di acqua a siracusa, è causata da una rete idrica che ha bisogno di lavori, si avvicina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALERMO

«Sbloccare al più presto le opere minori e subito cambiarli così da mettere in circolo liquidità sul territorio». Lo afferma Antonello Montante, 46 anni, vice presidente di Confindustria Sicilia e presidente degli industriali missinesi oltre che delegato nazionale di Confindustria per i rapporti con le istituzioni preposte al controllo del territorio.

Delegato legalità Confindustria.

Antonello Montante



IMMAGINE ECONOMICA

Cosa provoca l'immobilità negli investimenti?

La causa è da ricercare nella burocrazia soprattutto nella nostra Isola dove la maggior parte dell'economia è basata sulle opere pubbliche e sull'edilizia. Si deve spingere verso una sburocratizzazione di tutti gli iter. Se si riuscisse a superare questo gap allora si potrebbe risolvere almeno il 30% dei problemi.

Cosa significherebbe per l'Isola riattivare questi investimenti finora fermi?

Da un lato si metterebbe in circolo denaro fresco, dall'altro lato, come per esempio per le opere pubbliche, la Sicilia riuscirebbe a dotarsi delle infrastrutture che le servono. È possibile quantificare i

INTERVISTA Antonello Montante

«Semplificazione per superare i gap»

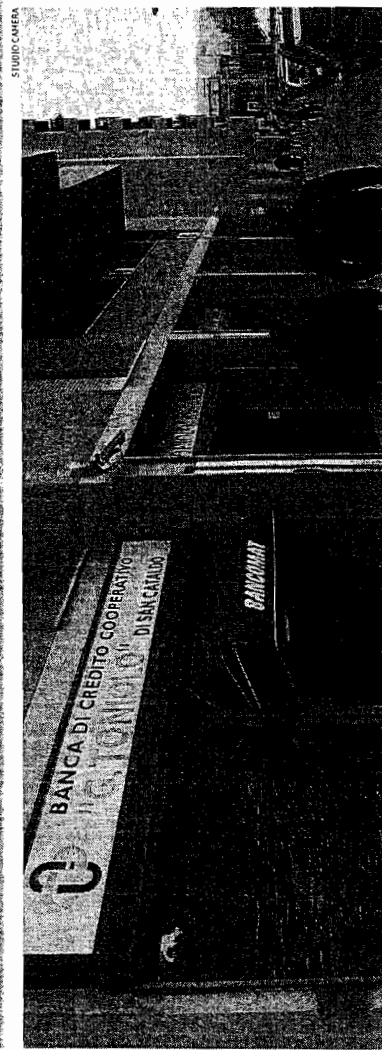
ritardi?
No, e questo è un altro problema. Non esiste una data certa entro cui è possibile ricevere per esempio le autorizzazioni. Senza un tempo certo le imprese non possono pianificare i costi e in un'ottica di concorrenza globale il rischio è di uscire dal mercato.

Quali prospettive per il futuro?

Qualcosa si sta muovendo: si spera in una maggiore sensibilizzazione rispetto al passato da parte di alcuni esponenti del Governo regionale, anche se in alcuni settori è ancora tutto fermo.

Va. Ru.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sostegno alle imprese. La Regione vuole entrare nel capitale delle piccole banche locali

Credito. Assessore al Bilancio al lavoro su un articolo da inserire nella Finanziaria

La Regione cerca spazio dentro le banche minori

L'obiettivo è sostenere le Piccole e medie imprese dell'isola

PALERMO
Valeria Russo
Entrare nelle banche per facilitare l'accesso al credito dell'imprenditoria siciliana. È questo il progetto della Regione siciliana annunciato dall'assessore al Bilancio, Michele Cimino il quale dice: «Abbiamo creato dei tavoli tematici di lavoro per dare l'opportunità di un confronto sereno e rendere la finanziaria un vero strumento condiviso e di sviluppo. Abbiamo tante ipotesi su cui lavorare».

Sulle modalità di ingresso della Regione nelle piccole banche gli uffici del dipartimento Finanze e credito, guidati da Salvatore Gigliione, stanno ancora lavorando. Allo studio ci sono diverse ipotesi su cui i tecnici non si sbilanciano. Sul piatto però dovrebbero finire i fondi derivati dalle maggiori entrate del bilancio che

per il microcredito. «Abbiamo ottenuto la disponibilità da parte di 919 sportelli in tutta la Sicilia - spiega Gigliione - e altre banche per sottoscrivere il protocollo ma ovviamente l'accesso è aperto anche ad altri istituti». Al momento hanno detto sì Antonveneta con 96 sportelli, Banco di Sicilia con 432 sportelli, Credito Siciliano con 136 sportelli, Bcc con 158 sportelli, Banca popolare di Ragusa con

95 sportelli e Artigianacassa e Banca Etica con uno sportello a testa. Il protocollo, che è ancora in fase di lavorazione, si rivolge soprattutto ai piccoli imprenditori che spesso non riescono a concludere delle trattative per importi anche di piccole dimensioni. L'intesa prevederà parametri come l'ammontare massimo dell'impegno finanziario a seconda della tipologia di azienda, il costo dell'operazione e l'istituzione di un fondo di garanzia mentre gli ambiti in cui saranno finanziabili le operazioni saranno quanto più ampi possibile proprio per venire incontro alle esigenze degli imprenditori. La Regione metterà a disposizione una propria quota (da definire la quota delle banche e parametri come i tassi di interesse) sono disponibili 10 milioni ma se ne potrebbero aggiungere altri.



Michele Cimino
Assessore regionale al Bilancio
Il piano. L'assessore Cimino ha dato mandato al direttore del dipartimento Credito Salvatore Gigliione di studiare un progetto per sostenere il credito alle Pmi

Decreto dell'assessorato all'Industria

Operativo l'accordo per l'abbattimento degli interessi a breve

PALERMO

Più tempo per pagare i debiti a breve con le banche. E di alcuni giorni fa il decreto dell'assessore regionale all'Industria, Pippo Gianni, che dà il via all'attuazione dell'articolo 8 della legge regionale 23/2008, e la sottoscrizione della convenzione per il consolidamento della passività predisposta dallo stesso assessorato tra Abi, l'Associazione delle banche italiane, e Irfis, l'Istituto per il Mediocredito in Sicilia del Gruppo Unicredit. Sul piatto c'è un fondo da 30 milioni di cui Irfis è il gestore. L'obiettivo è rafforzare la struttura patrimoniale delle imprese siciliane e facilitare i rapporti con le banche grazie anche ad aiuti semplificati al massimo attraverso la cosiddetta procedura a sportello spiega Gianni. Secondo i calcoli dell'assessorato, questo intervento andrà a movimentare somme per almeno 500 milioni.

Previsto l'abbattimento del 70% degli interessi per le imprese giovanili e le cooperative, mentre coprono il 60% nei restanti casi. I debiti potranno così essere ripianati entro un massimo di sei anni più uno di preammortamento e il tasso di interesse applicabile dalle banche può superare l'Euribor fino a un massimo di due punti. L'imprenditore, inoltre, potrà scegliere se consolidare i debiti con le varie banche o se rivolgersi a un unico istituto unificando così le pratiche che vedranno informate tutte le procedure infor-

matizzate quindi più celeri. Secondo il decreto, pubblicato sulla Gurs n. 13 del 27 marzo, sono ammesse al finanziamento tutte le microimprese e le Pmi iscritte al Registro delle imprese, che abbiano sede legale in Sicilia e i cui debiti siano riconducibili ad attività svolte nella regione. I settori interessati sono il manifatturiero, il settore edile, le estrazioni di minerali da cave e miniere, la fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento. Le spese agevolabili riguardano il consolidamento a medio e lungo termine delle passività a breve esistenti nei confronti delle banche al 30 giugno 2008, gli scoperti di conto corrente, le anticipazioni scadute sui crediti, sui titoli o sulle merci, gli anticipi sulle ricevute bancarie, gli sconti di pagherò diretti per la parte scaduta e insoluita, i finanziamenti a breve termine non completamente scaduti, le rate di finanziamenti a medio e lungo termine e i canoni di leasing scaduti al 30 giugno 2008 e non pagati alla data di presentazione della domanda e le spese per l'acquisizione della garanzia che assiste il finanziamento a lungo termine. Il contributo può essere calcolato al massimo sul 90% del minor valore tra l'ammontare dell'esposizione al 30 giugno 2008 e l'esposizione al momento della presentazione degli oneri relativi alle garanzie correlate.

Va. Ru.
ESPANIONI/AGF/ANSA

A Catania primato da export

CATANIA

Orazio Vecchio

Barbie, 50 anni, sposa Dolfin che di anni ne ha 95, e per festeggiare il mezzo secolo di vita si trasferisce a casa della famiglia Finocchiaro, all'ombra dell'Etna, in Sicilia. Fuor di metafora è questo l'ultimo accordo commerciale della quarantennale azienda dolciaria catanese che l'oggi novantenne Giovanni ha creato trasformando la piccola fabbrica di caramelle fondata nel 1914 dal padre Santo. Alla guida di Dolfin oggi ci sono i figli Gaetano (direttore marketing), Santini (direttore generale) e Rosaria (direttore acquisti).

Nella campagna pasquale che si sta per chiudere Dolfin è licenziataria esclusiva per l'Italia nel dolciario del mar-

chio della bambola americana, di cui si celebra il 50° anniversario. L'acquisizione di marchi internazionali è da sempre uno dei punti di forza della Dolfin, che anche grazie a licenze come Coca-Cola, Winx, Superman e altre è riuscita a scalare i mercati internazionali.

I risultati dello scorso anno danno ragione ai Finocchiaro. Nel 2008 Dolfin ha piazzato il suo uovo a marchio Winx al terzo posto, dopo Ferrero ma davanti a Bauli e Motta. Nella campagna natalizia, con il 10% della quota, l'azienda è salita al terzo posto nel mercato dei piccoli-lievitati (pandorini e panettoncini). Secondo Nielsen, i Polaretti hanno il 97% della quota di mercato di ghiaccioli pronti da gelare, mentre Granigel nel suo seg-



STUDIO CAMERA

Al supermercato. Le uova di Pasqua dell'azienda catanese Dolfin

mento è addirittura al 99%. Nel 2008 gli impianti hanno sfornato 8 mila tonnellate di prodotti pronti da gelare e quest'estate potrebbe essere superato il record di 100 milioni di Polaretti venduti nella stagione scorsa. Dal 1998 a

IL BILANCIO

28 milioni

Il fatturato. È il dato registrato nel 2008 da Dolfin, azienda catanese del settore dolciario conosciuta soprattutto per la produzione dei polaretti e negli ultimi anni di Granigel

29%

L'incremento. L'aumento di fatturato registrato dall'azienda che è oggi guidata dai tre fratelli Finocchiaro figli di

Giovanni, l'uomo che quasi parecchi anni fa trasformò la piccola azienda familiare

18%

Export. La quota di fatturato della Dolfin che esporta i prodotti in trenta Paesi

quota export ha raggiunto il 18 per cento. L'azienda impiega 180 dipendenti, cui si aggiungono i 200 lavoratori dell'indotto, ed esporta in più di trenta Paesi.

Mentre si attende il riscontro delle vendite delle uova pasquali di Barbie, gli impianti nella zona industriale di Riposto sono al lavoro per la campagna estiva. Spiega Santi Finocchiaro, direttore generale di Dolfin: «La gamma dei prodotti estivi sarà rinnovata. Lanceremo il primo gelato a brand Polaretti, il Polaretti cream, e il ghiacciolo Freestick per adulti. Granigel sarà innovato con la produzione attraverso succhi di agrumi naturali e potenzieremo Senso Fredo. Uno sforzo che ha richiesto investimenti per circa 3 milioni in ricerca, tecnologie e interventi agli impianti produttivi». Tra Polaretti cream e granite saranno immesse sul mercato 5 milioni di confezioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA